

Lezione 7 – 19.10.2022 (Gara)

La **morfologia** si occupa, in breve, dei meccanismi che regolano la struttura interna delle parole e delle varie forme che queste possono assumere.

Come in fonetica e fonologia, anche la morfologia ha un'unità di analisi fondamentale: il morfema, cioè ciascun elemento minimo dotato di significato di cui si compongono le parole.

Prendendo in considerazione il termine *mattine*^{*}, si possono distinguere due morfemi. Il morfema *mattin-* viene chiamato lessicale, perché porta il significato lessicale, dunque invariabile; diversamente, il morfema *-e* si considera flessivo, in quanto assume il significato grammaticale ed è la parte che cambia nelle parole variabili, interessate dalla flessione.

Con *flessione* si intende la “modifica” che la parola base subisce per esprimere informazioni diverse a livello grammaticale, come ad esempio genere, numero, tempo e modo verbale. La flessione interessa, perciò, solo le categorie lessicali variabili, ovvero verbi (*torn-ava*, *ten-endo*); nomi (*sport-e*, *bracci-o*, *spes-a*); aggettivi (*quell-e*, *gross-e*); pronomi (*essa*, *lo*) e articoli (*la*, *gli*, *uno*).

Tuttavia, in parole come *insegnamenti*, *nazionale*, *ribalagnarono* sono possibili ulteriori scomposizioni, rispettivamente: *insegn-ament-i*, *nazion-al-e*, *ri-balen-arono*. I morfemi qui stampati in grassetto sono considerati derivativi, cioè morfemi che danno la possibilità di creare parole nuove partendo da una base.

La differenza sostanziale, quindi, tra la modifica flessiva *mattina*→*mattine* e la modifica derivativa *mattina*→*mattiniere* è che nel primo caso il risultato è una forma diversa della stessa parola, nel secondo caso si tratta invece di una parola nuova.

Come esercizio, per comprendere appieno la divisione in morfemi, basti scomporre i termini *disordine*, *inutile*, *illogicità*, *piacevolmente*. Avremo le seguenti scomposizioni:
disordine → dis (morfema derivativo) ordin (morfema lessicale) e (morfema flessivo);
inutile → in (morfema derivativo) util (morfema lessicale) e (morfema flessivo);
illogicità → il (morfema derivativo) logic (morfema lessicale) ità (morfema derivativo);
piacevolmente → piac (morfema lessicale) evol (morfema derivativo) mente (morfema derivativo).

* Le parole utilizzate come esempi, in questo riassunto, sono estrapolate dal brano analizzato a lezione, ripreso dal romanzo *La Storia* di Elsa Morante.